

Genus Bononiae

MUSEI NELLA CITTÀ

PALAZZO PEPOLI

IN COLLABORAZIONE CON Fondazione Carisbo

FELSINA

La città etrusca



BONONIA

La città romana

La «Via Aemilia» segna lo sviluppo e la centralità della Bononia romana. In mostra è esposto un tratto originale della via consolare. Reperti e pannelli raccontano la città romana



LA DOTTA

La città dello Studium

Bologna è la sede dell'Università più antica d'Europa. Allo «Studium» bolognese sono dedicate molte sezioni del museo che ne sottolineano l'importanza



I PAPI

La città pontificia

Sezioni del museo illustrano il ruolo della Chiesa nella storia di Bologna e la fervente spiritualità cittadina legata ai culti di S. Petronio e della Madonna di S. Luca



PERSONAGGI

La città dei gentili

Da Egnazio Danti a Ulisse Aldrovandi a Guglielmo Marconi, Bologna ha dato i natali a una lunga serie di menti geniali, attive in ogni campo del sapere



MOVIMENTI

La città delle idee

Bologna ha accolto tutti i grandi movimenti culturali e artistici della modernità, (dal Liberty al Futurismo, alle Avanguardie) interpretandoli con originalità



BOLOGNA 3D

La città virtuale

Da non perdere l'esperienza sensoriale offerta dal cinema tridimensionale posto a metà del percorso, per godere le emozioni di una città mai vista



Genus Bononiae

MUSEI NELLA CITTÀ

IL NUOVO MUSEO

L'ottava meraviglia petroniana

Un giorno memorabile attende la città di Bologna. Il 28 gennaio prossimo apre al pubblico il Palazzo Pepoli Vecchio il «Museo della Storia di Bologna», ultimo tassello del progetto «Genus Bononiae».

«Genus Bononiae, Musei nella città» è un percorso culturale, artistico e museale che ha trasformato Bologna in un museo diffuso, utilizzando le strade come «corridoi», i palazzi e le chiese come «sale».



collocato lo spettacolare *Compianto sul Cristo morto*, capolavoro assoluto di Niccolò dell'Arca. Il percorso comprende poi Palazzo Fava (affresco di Carracci e dedicati alle esposizioni d'arte), Casa Saraceni (sele della Fondazione Carisbo) e la chiesa di San Michele in Bosco, un belvedere affacciato su Bologna e luogo ricco di opere d'arte.

L'ottava meraviglia di questo super-museo petroniano è rappresentata da Palazzo Pepoli Vecchio che è stato destinato ad accogliere il «Museo della Storia di Bologna» e per questo rappresenta il vero cuore del percorso «Genus Bononiae».

Occhio alle altre sette bellezze!

Colombano, dalla hall per concerti di Santa Cristina alla chiesa di Santa Maria della Vita, dove è collocato lo spettacolare *Compianto sul Cristo morto* di Niccolò dell'Arca. E poi ci sono Palazzo Fava, affrescato dai Carracci, la Casa Saraceni sede delle esposizioni della Fondazione Carisbo, e la chiesa di San Michele in Bosco, un imperdibile belvedere affacciato sui tetti e le torri dell'antica «Bononia».

SAN GIORGIO IN POGGIALE



La Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, il cui progetto di allestimento è stato curato da Michele De Lucchi, ospita l'ampio patrimonio librario d'arte e di storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, composto da volumi antichi e moderni, manoscritti, incunabili e cinquecentine, oltre a un'importante etnoteca e un ricco archivio fotografico.

PALAZZO FAVA



Affrescato al piano nobile da Antonio Agostino e Ludovico Carracci, Palazzo Fava è stato definito da Roberto Longhi «Un romanzo storico». Con una superficie di oltre 2.600 metri quadri, Palazzo Fava è una struttura pensata per le esposizioni, innanzitutto di opere appartenenti alla Fondazione Carisbo, e poi mostre di opere provenienti da altre collezioni pubbliche e private.

CHIESA DI SANTA CRISTINA



Inaugurata e aperta al pubblico dal 2007, la Chiesa di Santa Cristina, ricca di opere d'arte, si propone come centro privilegiato per l'assalto della musica offrendo ogni anno, da ottobre a maggio, rassegne dal carattere unico affidate ad interpreti d'eccezione. Nella chiesa ha sede la Schola Gregoriana Benedetto XVI, un progetto volto a promuovere la conoscenza e la diffusione del canto gregoriano.

IL PERCORSO & LE SEZIONI

Dagli Etruschi a Marconi

Immaginatevi un «servitor di piazza» che vi accompagna nella visita del nuovo museo di Palazzo Pepoli. Siete appesi ad un filo invisibile che vi condurrà da un'epoca all'altra, da un'epoca all'altra, da un'epoca all'altra.

di Marco Carminati

Il percorso è dedicato a una città che ha dato i natali a una lunga serie di menti geniali, attive in ogni campo del sapere.

1) ARCHITETTURA Il Museo di Storia di Bologna si distingue per le interessanti architetture interne realizzate ex novo da Mario Bellini, come la grande torre del tempo eretta nel cortile di Palazzo Pepoli, che ospita una sezione del museo e serve da snodo per collegare i vari piani del palazzo

2) RICOSTRUZIONI STORICHE Nel percorso del museo si incontrano savette sale di grande effetto scenografico, che ricostruiscono fedelmente alcuni episodi della storia cittadina, come la battaglia di Fossalta o l'incoronazione dell'imperatore Carlo V

3) AMBIENTI INTERATTIVI Il filo cronologico delle sale è spesso interrotto da ambienti a sorpresa, come quello altamente interattivo che ricorda ai visitatori che Bologna è una città ricca di musei sotterranei: il visitatore è invitato a guardarli

4) SEGNALETICA L'apparato grafico e didattico disegnato da Italo Lupi si presenta molto innovativo e al tempo stesso di facile approccio

PAGINE A CURA DI Marco Carminati

SAN COLOMBANO



San Colombano è un complesso costituito da una serie di edifici religiosi aggregati nei secoli, a partire dal VII secolo. Nel recente restauro sono stati riportati alla luce una crocifissione parietale duecentesca attribuita a Giunta Pisano, una cripta medievale e una sepoltura del XIII secolo. Inaugurato il 21 giugno 2010, il complesso ospita la collezione di strumenti musicali antichi donata dal Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini, costituita da settanta pezzi tra clavicembali, spinette, pianoforti clavicordi e altri strumenti, e la biblioteca specializzata del musicologo Oscar Mischiati.

CASA SARACENI



Considerata una fra gli edifici di maggiore interesse che il Rinascimento cittadino abbia prodotto verso la fine del secolo XV, la storica residenza della nobile famiglia Saraceni ospita oggi la sede della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Nello spazio espositivo, al piano terra, si organizzano mostre d'arte ed eventi culturali.

SAN MICHELE IN BOSCO



Grande belvedere affacciato su Bologna, l'ampio di San Michele in Bosco, oggi sede dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, domina la città sottostante come un antico signore. Dal 2007 la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha assunto la gestione delle sue attività museali: la chiesa, la cripta, il chiostro ottagonale, la biblioteca, lo Studio Patti e la Sala Vasari sono così entrati a far parte del percorso di «Genus Bononiae. Musei nella Città».

SANTAMARIA DELLA VITA



La chiesa Santa Maria della Vita, la cui cupola è stata disegnata dal Bibbiena, è un capolavoro di Barocco bolognese. Esso comprende il Santuario, in cui è custodito il più importante gruppo scultoreo in terracotta del Rinascimento italiano, il *Compianto sul Cristo Morto* di Niccolò dell'Arca; l'*Oratorio dei Battuti*, con il *Tramonto* di Jacopo Veronesi; lo sviluppo del territorio, le vicende che nel corso dei secoli hanno portato Bologna ad assumere un ruolo di grande rilievo nella storia d'Europa, sono tutte egualmente espressive di una necessità culturale che mira a rendere riconoscibili in modo adeguato una serie di vicende della storia bolognese, per dare valore al presente e per costruire il futuro.

Tutto il tempo di Bologna in una torre

Il progetto «Genus Bononiae» si conclude con l'apertura in Palazzo Pepoli del «Museo di Storia» cittadina, ideato nell'architettura e nella grafica da Mario Bellini e Italo Lupi

di Fulvio Irace

A pochi passi dalle due Torri, Bologna riserva una sorpresa. Bisogna però imboccare la via Castiglioni e dirigersi con passo sicuro verso la mura di torrazze. Rosso di mattoni come le due torri alle spalle, Palazzo Pepoli vecchio ha ancora quell'aria arcigna e gelosa delle grandi case che fecero la storia di Bologna, ma già dall'arco gotico del grande portone si può intuire che ogni qualcosa è cambiato.

Una torre-ombrello - la definisce - che si serve a reinventare la corte di un palazzo corroso per decenni da un uso improprio e dalla consuetudine di continue ristrutturazioni al punto da oscurare, se non proprio cancellare, quelle fastose tracce della decorazione storica che il restauro del palazzo ha messo in luce, facendo diventare il contenitore stesso il centro di una ricerca della millenaria storia di Bologna. L'ho pensata come una lanterna magica che per incanto fa divivere la corte prima scomparsa sotto il peso di continue aggiunte. Ma anche come una torre del Tempo da cui far cominciare a scorrere un viaggio a ritroso che, insieme a Italo Lupi, abbiamo voluto recitare con i toni di un racconto brioso, fatto di continuità ma anche di improvvise impennate, modulando gli allestimenti delle sale come un attore farebbe con la voce per drammatizzare le sue parole e tenere in caldo l'attenzione del pubblico.

Per una tipologia di museo che, almeno in Italia, richiama subito alla mente fatti pomeriggi tra documenti che illuminano la mente degli esperti, ma non riscaldano il cuore dei visitatori, Palazzo Pepoli rappresenta una svolta che non si può non accogliere con favore, soprattutto in quel generale clima di ansia depressiva che sta smorzando i colori di ogni cosa con la cenere grigia di una penitenza obbligata. E di colore in questi vasti spazi ce ne sono tanti e portano la firma inconfondibile di uno dei nostri grafici più

bravi, Italo Lupi che in questo caso sembra aver voluto addirittura scrivere un contro-manifesto: della rivolta contro gli eccessi di una multimedialità diventata ormai routine e della rivincita di una scrittura scattante che si distribuisce su porte, pareti, soffitti in un bocca a bocca spericolato.

«Il nostro motto è stato: no text on the walls! Basta con il museo sandwich, fatto a strati».

Ma soprattutto della tradizione italiana l'ordinamento delle sale sembra aver ereditato quella tendenza alla figuratività cui non si è mai sottratta neanche la stagione più astratta del razionalismo lombardo, come dimostrano ad esempio le collaborazioni straordinarie tra Terragni e Sironi. C'è poca aria di purismo in un museo che si vuole dedicato alla narrazione più che all'esposizione estetica di documenti: l'alternanza delle sale - che attingono a piene mani all'impatto visivo delle ingegnose ricostruzioni, come nella sotterranea sala delle acque, ad esempio, o nella più rarefatta rievocazione dell'incoronazione di Carlo V - scompiglia le carte, smentendo ogni aspettativa di continuità e attirando l'attenzione per una «trovata» che rimane nella retina come segnalibro di ogni sezione. Si parte dal piano terra con una riflessione sul tempo e si seguono le anse di una storia che si avvia lenta-poi si rimette in moto per scossoni imprevisti (una guerra, il concilio, la peste e le carestie) che la scuotono dal torpore e riscuotono infine all'accelerazione del vento della Modernità, che si presenta ora col volto spalvato di Napoleone ora con il piglio pragmatico da scienziato di Marconi. Il resto è tutto aperto e rivolto al pubblico della città che potrà depositare i frammenti del suo tempo privato come schegge di una grande storia collettiva.

